



**Fiume\_Rijeka 1-15.10.2014**  
**Mappa dei contatti e degli spostamenti**  
**Mreža kretanja i mjesta susreta**



«Tu che lavoro fai?»

«L'artista.»

«Sì, ho capito. Ma come lavoro?»

Esco a metà mattina perché devo fare alcune commissioni. In giro per la città incontro varie persone: pensionati, studenti, casalinghe. Qualche indaffarato con ventiquattrore e telefonino a portata d'orecchio.

Non sono a mio agio. Ho un vago senso di colpa, una retrogusto di malessere non meglio definito.

Spero di non incontrare nessuno che conosco. Altrimenti dovrei sfoggiare il solito sorriso di circostanza. E soprattutto sarei tenuta a giustificare la mia presenza in centro città in quest'orario lavorativo e rendere interessante, piena, occupatissima la mia vita. O forse me ne frego, come al solito.

La sera va molto meglio, come anche nei fine settimana. Mi sento "normale", come tutti i fortunati lavoratori dipendenti.

Ma il Lunedì presto si ripresenterà. Terribile agli occhi dei disoccupati. Molto più minaccioso, lo assicuro, che per i lavoratori.

Il lavoro di Manuel Fanni Canelles, parte da tre presupposti, affatto banali. Il primo è il desiderio di far conoscere quel limbo di professionalità comprendente artisti, curatori, critici d'arte, attori, musicisti, scrittori, operatori culturali in genere, che si occupano, con grande passione, di costituire un'identità artistica nazionale ed europea, che sia storicizzabile, o, più umilmente, quantomeno decorosa. Ebbene tutte queste professionalità che, alcuni più e altri meno, alcuni con genialità, altri più modestamente, contribuiscono a questa ambiziosa opera di edificazione identitaria, sono completamente sconosciuti dal sistema politico e dall'opinione pubblica.

Il secondo presupposto di Artisti in prestito è la solida consapevolezza che il lavoro, diritto inalienabile espresso nell'art. 4 della Costituzione Italiana non sia solamente un sostentamento economico indispensabile per sopravvivere, ma coincida anche con l'identità

della persona e, di conseguenza, con la sua dignità di essere umano. Sono parole forti ma estremamente vere per chi vive questa condizione.

Il terzo presupposto, più operativo, è atto a dimostrare come l'energia creativa, molto similmente alla rete wireless delle nostre nuove tecnologie, possa attivare, via etere, fruttuose connessioni tra persone, idee e progettualità. Questa impalpabile opera d'arte, ideata da Fanni Canelles durante la residenza presso il MMSU di Rijeka, è un lavoro imperniato sul tema dell'assenza: assenza dell'artista che, come un regista, tira le fila di una pièce il cui svolgimento sfuggerà completamente dal suo controllo; assenza di un'opera concreta e tangibile; assenza/ spersonalizzazione degli artisti coinvolti nel progetto, che appariranno come teofanie attraverso degli anonimi ritratti fototessera, alla Thomas Ruff; infine, come ovvio, assenza di un lavoro per tutte le persone coinvolte, il fil rouge che accompagna tutto il progetto.

Era diverso tempo che mi sarebbe piaciuto scrivere un testo sulla condizione, non tanto economica, ma psicofisica di chi non è né lavoratore dipendente, né libero professionista. Non sono argomenti facili da affrontare. Si tratta di una condizione talmente critica, che mi sento di parlarne solo oggi che, dopo anni di militanza, ho firmato un contratto di lavoro. Mi auguro che questo lavoro di Manuel sia il pretesto non solo per attivare confronti e per unire le forze, ma anche per sensibilizzare su un problema la cui portata delle ripercussioni psicologiche non è, a mio avviso, sufficientemente considerata.

**Alice Ginaldi**

«Čime se baviš?»

«Umjetnik sam.»

«Dobro, ali koji posao radiš?»

Izlazim iz stana u kasno prije podne jer trebam obaviti par stvari u gradu.

Šetajući centrom susrećem domaćice, penzionere, studente, a naide i pokoji prezauzeti poduzetnik s mobitelom na ušima. Ne osjećam se ugodno. Imam blagi osjećaj krivnje, neodređeni okus gorčine. Nadam se da neću sreći nikoga poznatog i da se neću morati ljubazno osmjehnuti, objašnjavati zbog čega sam u gradu tijekom radnog vremena te uvjeravati ljude u ispunjenost, dinamičnost i zanimljivost svog života.

Ili me uopće neće biti briga kao i obično. Noću i vikendom je puno lakše. Osjećam se normalno, skoro poput onih sretnika koji imaju stalan posao.

Ali uskoro će ponedjeljak, taj stravičan dan u duši nezaposlenih, stravičniji nego za zaposlene.

U svom radu Manuel Fanni Canelles kreće se u tri smjera.

Prvi je upoznavanje svijeta profesionalaca u kulturi i umjetnosti (umjetnici, kustosi, kritičari, glumci, muzičari, književnici te radnici u kulturi općenito) koji se sa velikom strašću bave izgradnjom kulturnog identiteta na nacionalnom i europskom nivou.

Svi oni na svoj način, manje ili više vidljivo doprinose toj izgradnji, a potpuno su zanemareni od svijeta politike i javnog mnijenja.

Drugi smjer je svijest o tome da je rad neotuđivo pravo svakog pojedinca (članak 4. Ustava Republike Italije), što nije pitanje samo golog preživljavanja nego i vlastitog identiteta te ljudskog dostojanstva. Ovo su ozbiljne tvrdnje, ali izrazito realne za one koji se nalaze u tim uvjetima.

Treći smjer kojim se kreće Canelles teži pokazati da kreativna energija može poput bežične mreže, eterom potaknuti približavanje i sretnje ljudi, ideja i projekata.

*If I had a wish...*

**Scarto l'idea di un lavoro in solitaria e scelgo un metodo di lavoro collettivo, concentrando la mia azione sulla relazione e il rapporto con altri artisti della città organizzando un tavolo di co-working all'interno del Museo di arte contemporanea. Il lavoro risulta forse ancor più significativo perché inserita in un contesto pubblico ufficiale.**

**Agli artisti che aderiscono al progetto consegno un questionario con alcune domande incentrate sul tema del lavoro. Poi chiedo loro di poter essere fotografati su sfondo neutro. Questo lavoro documentativo sintetizza le informazioni raccolte (nominativi, contatti telefonici, indirizzo degli studi) e rappresenta il risultato di una mappa di relazioni (studio visiting, incontri e appuntamenti ecc).**

**Mercoledì sera 15. 10. 2014., la project room del museo verrà aperta al pubblico. La presentazione del progetto coincide con la sua continuazione. Sulla parete una mappa della città di Rijeka con gli itinerari e i percorsi durante i 15 giorni di residenza. Questa azione mi permette di ritornare alla matrice della mia esperienza lavorativa, quella della direzione teatrale, ridefinendo in chiave originale il lavoro di regista e applicandolo alla dimensione dell'arte contemporanea. Il metodo di lavoro vissuto durante il co-working, rimanda al metodo**

di lavoro presente durante le prove di teatro. E inoltre rappresenta una personale rottura con la dimensione estetizzante dell'opera, caratteristica di molti miei lavori precedenti.

**Manuel Fanni Canelles (1976) è artista visivo, formatore e regista teatrale. Collabora prevalentemente con musei e gallerie pubbliche e spazi di ricerca in Italia e all'estero utilizzando strumenti espressivi quali il video, l'installazione e la performance. Ha un ruolo attivo nel dibattito delle arti contemporanee curando esposizioni internazionali (It's all right, 2011, la videoarte slovena; Frame 2013, rassegna internazionale di cinema sperimentale; Altreorie, Parco dell'arte delle Alpi friulane) e dirigendo Spazio5, galleria al piano al centro di Trieste (Italia), spazio di sperimentazione e luogo di incontro tra diversi linguaggi espressivi.**



*If I had a wish...*

Odbacujem ideju rada u osami i odabirem metodu grupnoga rada, koncentrirajući moju akciju na vezu i odnos s umjetnicima u gradu Rijeci te organizirajući stol za co-working u Muzeju moderne i suvremene umjetnosti. Rad postaje možda još značajniji jer je uključen u javni oficijelan prostor.

Umjetnicima koji se uključe u projekt postavljam pitanja koja se odnose na temu rada. Potom ih molim da budu fotografirani pred neutralnom pozadinom. Ovaj dokumentarni rad objedinjuje prikupljene informacije (imena, telefonske brojeve, adrese ateljea) i predstavlja rezultat u obliku karte relacija (posjećenih ateljea, susreta, sastanaka i dr.).

U srijedu navečer, 15. 10. 2014., prostorija za rad u MMSU-u bit će otvorena za publiku. Prezentacija projekta istodobna je s njegovim nastavljanjem. Na zidu je plan grada Rijeke s itinererima i putovima za vrijeme petnaestodnevne rezidencije.

Ova mi je akcija dozvolila povratak u matricu mogea radnoga iskustva, onoga redatelja u teatru, redefinirajući posao redatelja i primjenjujući ga na suvremenu umjetnost. Metoda rada doživljena za vrijeme co-workinga, podsjeća na metodu rada kazališnih proba. Osim toga predstavlja i osobni prekid s estetiziranjem djela, karakterističnim za mnoge moje prethodne radove.

**Manuel Fanni Canelles (1976) vizualni umjetnik, osnivač i kazališni redatelj. Suraduje pretežno s muzejima i javnim galerijama te prostorima istraživanja u Italiji i inozemstvu, koristeći video, instalacije i performanse kao sredstva izražavanja. Aktivan na suvremenoj umjetničkoj sceni kao kustos međunarodnih izložbi (It's all right, 2011, slovenska videoumjetnost; Frame 2013, međunarodna smotra eksperimentalnog filma; Altreorie, Parco dell'arte delle Alpi friulane) i kao voditelj galerije Spazio5 u centru Trsta, prostora za eksperimentiranje i mjesta susreta različitih jezika izražavanja.**

**Muzej moderne i suvremene umetnosti**

**Artisti in prestito**

**MANUEL FANNI CANELLES**

***If I had a wish...***

**MMSU 2. 10. 2014. > 15. 10. 2014**

**Rezidencija i co-working**

**Manuela Fanni Cannellesa ostvareni su u okviru projekta Artisti in prestito - razmjene umjetnika iz Trsta i Rijeke te rezidencijalnog programa Kamov.**

Izdavač: MMSU Rijeka. Za izdavača: Slaven Tolj. Urednica i voditeljica projekta: Milica Đilas. Prijevod s talijanskog: Andrej Kurtin, Lena Ternovec, Milica Đilas. Oblikovanje i prijelom: Laura Pozzar. Broj: 325 © MMSU 2014



Muzej moderne i suvremene umetnosti  
Dolac 1/II, Rijeka/ HR  
www.mmsu.hr